

lo sport in tv

08,30 Golf, Usa Pga Tour Eurosport
10,30 Tennis, Wta Linz Eurosport
13,00 Studio Sport Italia1
16,05 Vela RaiSportSat
16,35 Karting, Coppa Italia RaiSportSat
17,05 Bocce, camp. italiano RaiSportSat
18,45 Biliardo, Longoni Cup RaiSportSat
19,45 Motociclismo RaiSportSat
20,00 Rai Sport Tre Rai3
20,25 Basket, Napoli-Roma RaiSportSat



Morbo di Gehrig, colpiti altri due calciatori

Giocarono in serie C. Uno è morto, il compagno ascoltato da Guariniello

Due calciatori che hanno militato nella stessa squadra semiprofessionistica sono stati colpiti, a fine carriera, dal morbo di Lou Gehrig, la patologia nota anche come Sla. Uno è deceduto, l'altro ha testimoniato alla Procura di Torino lunedì scorso. Pare che i due giocatori - il testimone risiede nel Lazio - abbiano militato insieme in serie C. Lo si è appreso a Torino dove sul morbo di Lou Gehrig, che sembra sempre più configurarsi come una malattia professionale dei giocatori, ha aperto un procedimento il pubblico ministero Raffaele Guariniello (nella foto), che sta cercando di capire, insieme ai suoi ispettori e ai suoi consulenti, se può essere legata ai farmaci assunti dagli atleti durante l'attività agonistica. Secondo indiscrezioni, sarebbero 47 i casi di morbo di Gehrig legati all'attività professionistica nel calcio. Si cominciò a parlare di Sla con la morte di Gianluca Signorini, giocatore del Genoa, morto dopo una lunga malattia e dopo una famosa partita di beneficenza in suo favore disputata al Ferraris.

Il morbo di Lou Gehrig (nome scientifico, sclerosi laterali amiotrofica dei neuroni motori, Sla) è una patologia rara e micidiale che devasta l'apparato muscolare. Porta alla graduale necrosi dei neuroni motori del cervello e del midollo spinale, con conseguente degenerazione progressiva dei muscoli, fino a causare paralisi e blocco respiratorio. Rimangono invece intatte le capacità intellettive dei pazienti, che quindi sono perfettamente coscienti del progredire della malattia anche nelle fasi più avanzate. La letteratura scientifica tende a mettere la Sla in relazione con l'attività fisica prolungata, oppure con traumi ripetuti, ma il grande sospetto è che tra le cause possa esserci la assunzione di sostanze dopanti. Lou Gehrig è stato un grande giocatore di baseball, una leggenda, negli Usa. Fu soprannominato «Iron Horse» (cavallo di ferro) per un primato da stakanovista: 2130 pagritte giocate consecutivamente, dal '22 al '39. Nel '38 si ammalò di Sla, nel '41 morì. Nel '42 fu prodotto un film in suo onore («The Pride of Yankees») con Gary Cooper

Giorni di Storia
n. 12
Prove generali di una dittatura
Dal 25 ottobre in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

lo sport

Giorni di Storia
n. 12
Prove generali di una dittatura
Dal 25 ottobre in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

L'Epo invisibile smaschera Chambers

Doping, il velocista inglese reoconfesso: trema il mondo sportivo dopo la scoperta del Thg

Segue dalla prima

Il **tetrahydrogestrinone**, la molecola anabolizzante la cui presenza nel sangue degli atleti da qualche tempo la IAAF riesce ad individuare grazie ad un test messo a punto dopo la consegna di una provetta da parte di un anonimo allenatore, ha fatto la sua prima vittima illustre.

A rotolare nel fango della positività Dwain Chambers, 26 anni, campione europeo e co-primatista continentale dei 100 metri con 9"87, che secondo il quotidiano Guardian è stato trovato positivo al Thg in un controllo a sorpresa effettuato il primo agosto, mentre Chambers si stava allenando a Saarbrücken (Germania) per preparare i campionati del mondo. A Parigi poi Chambers ha vinto l'argento nella staffetta 4X100 con la Gran Bretagna, medaglia che ora appare molto a rischio.

Se le controanalisi confermeranno l'esito, Chambers rischia una squalifica di due anni e dunque la

partecipazione ai giochi di Atene. Rischia anzi la squalifica a vita. Sebbene in un primo tempo la IAAF non abbia confermato la notizia, Chambers ieri ha ammesso di essere risultato positivo, ricordando però che in otto anni di competizioni non ha «mai tentato di utilizzare metodi illeciti per migliorare le proprie prestazioni».

Il legale del velocista inglese, Graham Shear, ha dichiarato che Chambers «non accetta né tollera accuse di aver volutamente tentato di imbrogliare», senza entrare meglio nel merito delle accuse rivoltegli.

Il regolamento del Comitato olimpico inglese è molto severo per gli atleti che vengono trovati positivi agli anabolizzanti, prevedendo che non possano più partecipare ai giochi Olimpici per tutta la carriera.

In serata è arrivata la notizia che anche altri quattro atleti americani, di cui non sono state fornite le identità, sono stati trovati positivi al

nuovo test. Per il responsabile esecutivo della federazione americana di atletica leggera Craig Masback «uno di questi non ha preso parte ai mondiali e nessuno di loro a Parigi ha vinto medaglie». La positività è emersa dopo che sono stati ricontrattati tutti i prelievi dal giugno scorso, sia in gara sia a sorpresa. Masback ha aggiunto che sono anche emerse positività allo stimolante **modafinil**, ma non ne ha precisato il numero.

Intanto non si ferma l'offensiva della IAAF contro la molecola, sintetizzata nel laboratorio californiano della Balco dal suo fondatore Victor Conte, e il processo messo in moto per individuare l'uso del nuovo anabolizzante nel mondo dell'atletica pare inarrestabile. Martedì la federazione internazionale di atletica aveva annunciato la ripetizione di tutti i controlli effettuati ai Mondiali di Parigi e ieri la decisione ha avuto l'avallo del presidente del Comitato olimpico francese (Cnosf) Henri Serandour che ha motivato la deci-

sione dicendo che «la Francia deve andare fino in fondo visto il suo grande impegno sempre dimostrato contro il doping». Per Serandour «se ci sono casi positivi con la nuova molecola sarà logico che gli atleti restituiscano la medaglia vinta», riferendosi in special modo alla statunitense Kelly White, vincitrice di 100 e 200 metri, già trovata positiva per un'altra sostanza. Sempre ieri il Cio ha affermato che «farà tutto il possibile perché l'uso del Thg sia controllato nei prossimi giochi Olimpici di Atene». Lo scandalo era partito la settimana scorsa quando era scattata l'iniziativa dell'Usada (l'agenzia antidoping statunitense) guidata da Terry Madden per cui il ciclone Thg «potrebbe essere il più grosso scandalo dello sport mondiale», descrivendolo come «una cospirazione che coinvolge medici, allenatori e alcuni atleti che hanno usato lo steroide invisibile per frodare i loro concorrenti e il pubblico».

Dopo che nei laboratori dell'University of California and Los An-



geles il dottor Catlin era stato in grado di mettere a punto il test per trovare il nuovo anabolizzante nel sangue degli atleti, l'agenzia americana aveva deciso di ripetere i test dei Trials (i campionati valevoli come selezione per i mondiali) svoltisi in giugno. Con il nuovo test gli atleti risultati positivi sarebbero almeno sei, anche se l'Usada ha deciso di non rilevarne ancora l'identità.

Il rischio è dunque quello che procedendo a cascata, i campioni di sangue per tutte le competizioni vengono conservati, il numero di atleti risultati positivi aumenti in modo esponenziale, mettendo a dura prova la sopravvivenza dell'atletica.

Il test scoperto a UCLA è stato fornito a tutti i laboratori antidoping del mondo, da ieri anche in Italia. Quello di Roma dell'Acquacetosa ha deciso che farà le analisi sui campioni giacenti per rilevare la presenza del Thg e i risultati ci diranno se anche nel nostro paese è sbarcato il nuovo anabolizzante.

Massimo Franchi

L'attaccante dell'Inter Mohamed Kallon

Inter senza pace

Kallon positivo al nandrolone

Giuseppe Caruso

MILANO Mohamed Kallon positivo al nandrolone. La notizia è arrivata ieri nel pomeriggio ed a comunicarla è stato il Coni, specificando che si tratta del primo campione di analisi e quindi bisognerà aspettare le controanalisi. Kallon era stato sottogiocato per il controllo dopo la partita giocata il 27 settembre scorso ad Udine dall'Inter, gara in cui l'attaccante giocò per novanta minuti.

La società nerazzurra, attraverso un comunicato stampa apparso sul sito ufficiale, ha fatto sapere di «attendere con serenità il completamento degli esami. Il giocatore, come gli altri componenti della rosa, viene

sottoposto con periodicità a controlli effettuati sotto la direzione del professor Franco Lodi, ordinario di tossicologia forense e direttore dell'Istituto di medicina legale dell'università di Milano. Tutti gli esami eseguiti hanno sempre dato esito negativo».

Kallon ieri non ha voluto commentare in alcun modo il risultato delle analisi, ma voci dall'ambiente nerazzurro lo descrivevano come molto turbato e preoccupato. Il suo caso segue di poco tempo quello che ha coinvolto il giocatore del Parma Emanuele Blasi, risultato anch'egli positivo al nandrolone e fermato dalla disciplina in via cautelare. Lo stesso adesso dovrebbe accadere a Kallon.

I casi di nandrolone nel campio-

nato italiano iniziano nel 2000 con De Rold del Pescara che venne squalificato per sedici mesi. Un mese dopo fu la volta di Monaco e Bucchi, primi dopati al nandrolone in serie A, pure loro squalificati per 16 mesi. Poi è la volta di Sacchetti, Caccia, Couto, Gillet, Davids, Torrisi, Stam e Guardiola.

Il reato sportivo è stato per tutti lo stesso, a cambiare invece sono state le pene. Dure nei primi casi, moribande negli ultimi, quando ad essere toccati erano i grandi club. Le squalifiche di soli quattro mesi (con l'estate di mezzo) ad Edgar Davids o quella di cinque mesi a Jaap Stam grida ancora vendetta.

Ieri il responsabile della commissione antidoping della federazione

Giuseppe Di Capua, commentando gli ultimi due casi di doping al nandrolone di Blasi e Kallon si è detto «sicuro che non ci sia un disegno da parte delle società di calcio per dopare i propri atleti. Non posso mai pensare ad un medico che abbia questi progetti per migliorare le prestazioni dei giocatori. Spero che nelle società non ci siano altri tipi di sostegno, cioè che oltre al traumatologo ci sia il chimico o il biologo che faccia pozioni per migliorare le prestazioni. Ci crollerebbe un mondo intorno e bisognerebbe rivedere tutto da capo».

Il responsabile antidoping Figc ribadisce che ormai nessun tipo di doping sfugge ai controlli: «In questo momento tutte le sostanze do-

panti e tutti i coprenti sono compresi nella lista. In totale sono oltre cento. Esiste un nuovo progetto della Figc, ratificato ieri dal Coni, su controlli sangue-urina e nella speranza che tra 10-15 anni non debba esserci nessuno che ci venga a dire che oggi si dopava».

Infine Di Capua ha spiegato perché al centro degli scandali doping nel calcio c'è sempre il nandrolone: «Posso pensare che sia la sostanza che dà migliori effetti sul piano delle prestazioni o perché è la più moderna, anche se non lo è poi tanto». La conclusione è che il doping nel calcio continua ad esistere, alla faccia di chi si nascondeva dietro la scusa dello sport tecnico e non di fatica, come per esempio il ciclismo.

Lo strano caso del dottor Conte

Il santone californiano e la «Balco» presunta fabbrica dello steroide sintetico

Per i suoi avvocati l'uomo che nei suoi laboratori californiani ha sintetizzato il Thg «è uno scienziato ed un imprenditore che ha dedicato la sua vita ad aiutare gli altri, inclusi atleti di livello mondiale».

Victor Conte, jazzista fallito, diventa famoso in tutto il mondo alla vigilia delle Olimpiadi di Sydney del 2000. Durante la conferenza stampa nella quale C.J. Hunter, campione di lancio del peso e marito di Marion Jones, tenta di spiegare l'esclusione dai giochi per doping, è proprio Conte a prestarsi come esperto e a giustificare, scientifi-

camente, i risultati di quel controllo. Si presenta come «nutrizionista del laboratorio Balco di San Francisco» e sostiene che C.J. è risultato positivo al nandrolone, trovato nel suo sangue in dosi mille volte superiori al consentito, per il solo motivo di aver assunto un integratore al ferro.

È un po' un'ammissione di colpa perché al pesista americano e a sua moglie gli integratori li fornisce lui. È infatti il "nutrizionista" Victor Conte a fondare vicino a San Francisco alla metà degli anni Novanta la "Bay Area Laboratori Co-Operati-

ve" (Balco) azienda che produce e fornisce integratori alimentari. Gli affari vanno bene e poco tempo dopo viene creata anche un'azienda sussidiaria, la Snac Systems, che produce e vende lo Zma, un integratore allo zinco e magnesio, fatturando in tutto il mondo circa 100 milioni di dollari. Si tratta di un'impresa a gestione familiare perché ad aiutare Victor c'è il cugino Micheal, nutrizionista anch'esso. Un cugino un po' sfortunato, visto che nel 2000 viene condannato a 14 mesi di carcere per truffa sanitaria, per aver prescritto ad atleti test e medicinali

non necessari pagati con fondi statali. I clienti famosi dei Conte negli States sono una lista infinita. C'è chi come il campione di baseball Barry Bonds, star del San Francisco Giants, è anche testimonial dell'azienda e si è vantato di seguire la dieta personalizzata di Victor Conte e da quella fa discendere i suoi successi personali. Sempre nel baseball c'è Jason Gambi prima base dei New York Yankees. Passando al football c'è Bill Romanowski degli Oakland Raiders. Tutti atleti ricchissimi e fortissimi, ma mai così famosi come Kelly White, vincitrice di 100 e

200 metri ai mondiali di atletica di Parigi, trovata positiva ad uno stimolante proprio a causa di una prescrizione di un medico associato alla Balco.

Questi e tanti altri sfileranno da dicembre come testimoni nell'inchiesta federale, sempre per truffa sanitaria, in corso a San Francisco. I legali della Balco dovranno infatti spiegare i milioni di dollari derivanti da prescrizioni inutili fatte ad atleti per fornirgli integratori e macchinette per test sanguigni di solito usate per individuare la presenza di sostanze tossiche. Per adesso gli atleti,

circa una quarantina, figurano tutti come testimoni, ma gli americani non si sorprenderebbero se diventassero indagati. L'interesse dei media d'oltreoceano sulla vicenda è fortissimo e Barry Bonds ha già dovuto fronteggiare l'assalto di cronisti e televisioni. Molti sospettano che Bonds si prestasse a fare da testimonial pur di ricevere attenzioni speciali da parte di Victor Conte, ricevendone in cambio integratori e metodi per sfuggire ai controlli.

È comunque il mondo dell'atletica a vedere il numero di atleti "aiutati" da Conte. Oltre a Dwain Cham-

bers, che passerà alla storia come il primo ad essere "beccato", e alla già citata Marion Jones, c'è anche il primatista mondiale dei cento metri e nuovo compagno di Marion, Tim Montgomery. Varcando l'oceano si trovano i nomi dell'ucraina Zhanna Block, campionessa mondiale dei 100 nel 2001. Per finire si devono anche citare i molti tennisti, da Lendl a Chang per finire a Courier, che in passato hanno avuto rapporti professionali con Victor Conte. Insomma, non solo atletica, non solo America, ma un larghissimo giro di conoscenze in tutto l'universo sportivo che si sottoponeva alle cure del santone Conte. Il castello costruito dall'alchimista di San Francisco Victor Conte, che da nuovo santone delle stelle sportive americane era idolatrato da tutti, sembra dunque stia per crollare, portandosi dietro l'immagine e la reputazione dello sport in America e nel mondo.

m.f.